

Lupa

*e d'una lupa, che di tutte brame
sembiava carca ne la sua magrezza,
e molte genti fé già viver grame:*

Inf. I 49-51

“E d'una lupa, carica di ogni brama nella sua magrezza, bestia che già ha fatto vivere male molta gente.”

Vedi **Lonza**.

Allegoria dell'avidità, secondo **san Paolo** e **san Tommaso** “la radice di ogni male”. La peggiore fiera delle tre. Considerando che **Dante** non attribuiva a se stesso il vizio di avarizia, è evidente che non sta parlando solo di se stesso, ma della cristianità del suo tempo, e in particolare della Chiesa, presa tutta dalla fame di denaro. La lupa può essere quindi identificata direttamente come la Chiesa: la Lupa-Chiesa, che dovrà essere sottomessa dal **Veltro**-Imperatore.

Delle tre bestie, Lupa è la più pericolosa.

*questa mi porse tanto di gravezza
con la paura ch'uscita di sua vista,
ch'io perdei la speranza de l'altezza¹.
E qual è quei che volontieri acquista,
e giugne 'l tempo che perder lo face,
che 'n tutt' i suoi pensier piange e s'attrista,
tal mi fece la bestia senza pace,
che, venendomi 'ncontro, a poco a poco
mi ripigneva là dove 'l sol tace².*

Inf. I 52-60

“Questa, a vederla, mi appesanti a tal punto di paura che io persi la speranza di salire verso l'alto. E come quello che gode ad accumulare e poi arriva il tempo che gli fa perdere tutto e non fa altro che pensare e piangere e attristarsi, così mi rese la bestia senza pace, che venendomi incontro, a poco a poco mi respingeva dove la luce del sole non illumina.”

Preso dalla disperazione, il pellegrino si guarda attorno e, nella penombra, vede una figura evanescente, che sembra non aver parlato da molto tempo. A lui chiede aiuto. L'ombra risponde e si presenta: è **Virgilio** (vedi), il grande poeta latino, considerato da Dante la sua principale fonte di ispirazione poetica e di saggezza morale. Virgilio gli dice che Lupa è un nemico troppo forte.

*«A te convien³ tenere altro viaggio»,
rispuose, poi che lagrimar mi vide,
«se vuo' campar d'esto loco selvaggio;
ché questa bestia, per la qual tu gride,*

¹ L'avidio ha il cuore rivolto ai beni materiali e si disinteressa a ogni bene che lo elevi spiritualmente.

² Mi respingeva là dove non arriva la luce del sole. Nella selva oscura.

³ Da latino ciceroniano “convenit”: “è d'uopo” “è necessario” “devi”.

*non lascia altrui passar per la sua via,
ma tanto lo 'mpedisce che l'uccide;
e ha natura sì malvagia e ria⁴,
che mai non empie la bramosa voglia,
e dopo 'l pasto ha più fame che pria.
Molti son li animali a cui s'ammoglia⁵,
e più saranno ancora, infin che 'l veltro⁶
verrà, che la farà morir con doglia.*

[...]

*Questi la caccerà per ogni villa⁷,
fin che l'avrà rimessa ne lo 'nferno,
là onde 'nvidia prima⁸ dipartilla.*

Inf. I 91-111

“Tu devi passare per ben altra strada”, disse poi che mi vide piangere, “se vuoi sopravvivere a questo luogo selvaggio, perché la bestia che ti fa gridare non lascia passare nessuno, ma lo ostacola tanto che lo uccide. La sua natura è così avida e cattiva che la sua voglia non è mai sazia e dopo aver mangiato ha più fame di prima. Si accoppia con molti animali, e saranno sempre di più finché non arriverà il veltro che la farà morire nel dolore. (...) Sarà lui a darle la caccia in ogni città, finché non l'avrà rimessa all'Inferno da dove la grande invidia l'ha fatta venir fuori.”

Vedi **Veltro**.

Più avanti nell'Inferno Dante incontra Pluto, il vecchio dio delle ricchezze trasformato in un mostro infernale. È a guardi del canto degli avari e dei prodighi. A lui Virgilio si rivolge chiamandolo “maledetto lupo”:

*Poi si rivolse a quella 'nfiata labbia⁹
e disse: «Taci, maladetto lupo!
consuma dentro te con la tua rabbia.
Non è senza cagion l'andare al cupo¹⁰:
vuolsi ne l'alto, là dove Michele
fé la vendetta del superbo strupo».*

⁴ Iteratio sinonimica: le due parole hanno lo stesso significato e lavorano per accumulazione.

⁵ Gli animali a cui s'ammoglia la Lupa-Chiesa sono i regni del tempo, in particolare quello di Francia. Vedi **Puttana**. Se si preferisce l'identificazione della Lupa con l'avidità, “molti son li animali a cui s'ammoglia” significa che la brama di denaro è la radice di ogni altro male.

⁶ Personaggio provvidenziale non identificato, simbolizzato da un veltro, levriero, cane da caccia, in opposizione alla lupa.

⁷ Città. Genericamente “luogo”.

⁸ L'odio di **Lucifero**, che è soprattutto invidia (la “prima” invidia) nei confronti di Dio. Ma anche l'invidia degli esseri umani del tempo di Dante, in particolare dei fiorentini, che, insieme alla superbia, è causa prima dei mali dell'Italia e della cristianità. Certo il riferimento biblico: l'invidia nei confronti di Dio instillata nei progenitori da Satana, quando ancora abitavano l'Eden. “Prima” può essere anche inteso come avverbio.

⁹ Volto.

¹⁰ Usato come sostantivo: “nel fondo scuro dell'abisso”.

Inf. VII 8-12

“Poi si rivolse a quella faccia gonfia e disse: ‘Taci, maledetto lupo! Consumati dentro con la tua rabbia’. Non è senza ragione che andiamo verso il buio: così si vuole là dove Michele fece vendetta del superbo delitto’.”

Parole che ritornano in *Purgatorio*, nel canto ovviamente di avari e prodighi.

*maladetta sie tu, antica lupa,
che più che tutte l'altre bestie hai preda
per la tua fame senza fine cupa!*

Purg. XX 10-2